

PRESENTAZIONE DELLA BEAUCE A NOTRE-DAME  
DI CHARTRES

Il poeta presenta alla Vergine la terra della sua infanzia, quella vasta pianura nella grande ansa della bionda Loira, vigilata e benedetta dalla Stella del mare.

Poi il pellegrino, in un mirabile e spiritualmente geometrico contrappunto, offre e presenta se stesso, contrapponendo al « pesante lino » e all'« ondata dell'oceano di grano », « il piatto del suo magro amore » e « l'oceano d'una pena immensa ». Pena che si aggrava per l'assenza degli amici e il venir meno degli affetti nel paese nativo, e che sembra significata in consonanza dalla fatica fisica, la quale però è già il segno del pieno abbandono alla grazia e si fa « forza piena » della fede che segue la « voce » dominante la pianura austera.

Il paesaggio man mano si allarga, è visione pittoresca che presto si approfondisce, s'interiorizza, si fa storia e memoria e rievocazione dell'infanzia e desiderio e speranza di riconquista dell'innocenza.

Quando Péguy intravede *la flèche unique au monde*, il campanile stupendo innalzato verso l'Assunzione di Maria, « il campanile di Chartres, piantato in pieno sole come uno stendardo, non aveva più nulla da cercare. Lo vediamo gettarsi a nuoto attraverso l'oceano di grano della Beauce verso quella riva sacra. La raggiunge. Il portico della Speranza l'accoglie » (1).

Ma prima dell'approdo lo accoglie una famiglia amica. Stupendo « interno » di focolare, dove l'ospitalità è vissuta in una calda ed intima atmosfera, serenamente umana e profondamente cristiana.

La casa amica ed ospite fraterna  
a noi concesse il letto del figliolo.  
Vent'anni di ricordi era il coppiere,

(1) P. CLAUDEL, *Péguy*, in *Oeuvres en prose*, la Pléiade, Gallimard, 1965, p. 537.

spezzava il pane una materna mano.  
Solenne la mia infanzia riviveva  
qui tutta, il Benedicite fu detto.  
D'onore e fedeltà secoli quattro  
facevan del lenzuolo un letto eterno.

Si avvicina il momento per il pellegrino di mettersi a nudo di fronte alla coscienza e di prendere decisioni irrevocabili.

Eccoci giunti sull'alta terrazza  
dove nulla nasconde l'uomo a Dio,  
nessuna maschera di tempo e luogo  
potrà salvarci, Dio, dal tuo agguato.

La sua indegnità gli procura anche il « terrore e il tormento occulto » d'essere solo davanti alla faccia della « regina maestosa ». Ma subito dopo si sgrana la litania alla Vergine, regina e madre, perché s'interponga presso il Giudice, il cui decreto è insormontabile altrimenti, per il quale il fatto compiuto è condanna « senza appello e ordine invitto ». E si affida a Colei che è

ferma speranza sull'ultima spiaggia,  
sull'ultimo poggio l'unica guglia.

Tanto più che ormai la guglia è specchio dell'elevazione del poeta:

Senza errore è la pietra e senza macchia,  
la più alta preghiera mai elevata,  
la più giusta ragione mai lanciata,  
e in un cielo infinito il tratto sommo.  
Quello che non morrà d'alcuna morte,  
pegno e ritratto del nostro distacco,  
specchio e traccia del nostro cambiar mente.

La lunga lirica termina con due richieste. In queste non si fa menzione dei figli ammalati. Va ricordato che un primo pellegrinaggio Péguy lo fece a piedi nel 1912, dal 15 al 17 Giugno.



Ce ne furono altri in seguito, uno con l'amico Alain-Fournier, un altro con il figlio maggiore Marcello. Nel *Portico della seconda Virtù*, il poeta racconta come aveva affidato i figli alla Madonna di Chartres. La prima volta era andato a Chartres anche per una ferita personale mal cicatrizzata. Vi era andato a pregare e molto per se stesso e per la persona castamente e violentemente amata (Blanche Raphaël), dalla quale non poteva strapparsi senza un « voto » (2).

Una delle richieste della preghiera, rievocante la morte del giovane René Bichet, amico di Alain-Fournier, avvenuta nella settimana di Natale del 1912, in seguito ad una imprudente iniezione di morfina, è che la Vergine riceva il ragazzo nella sua misericordia, così che dove è passata la morte, passi la grazia.

La seconda domanda riguarda l'ultima tappa del viaggio terrestre, che è la morte: « *Nunc et in hora* per noi ti preghiamo ». Una preghiera intrisa di malinconia e di speranza. La tristezza d'una vita distorta, l'orrore della fine ultima, ma nello stesso tempo la certezza della salvezza nella misericordia di Dio e della Mediatrice, e una fine che è porta che si apre sull'infinito:

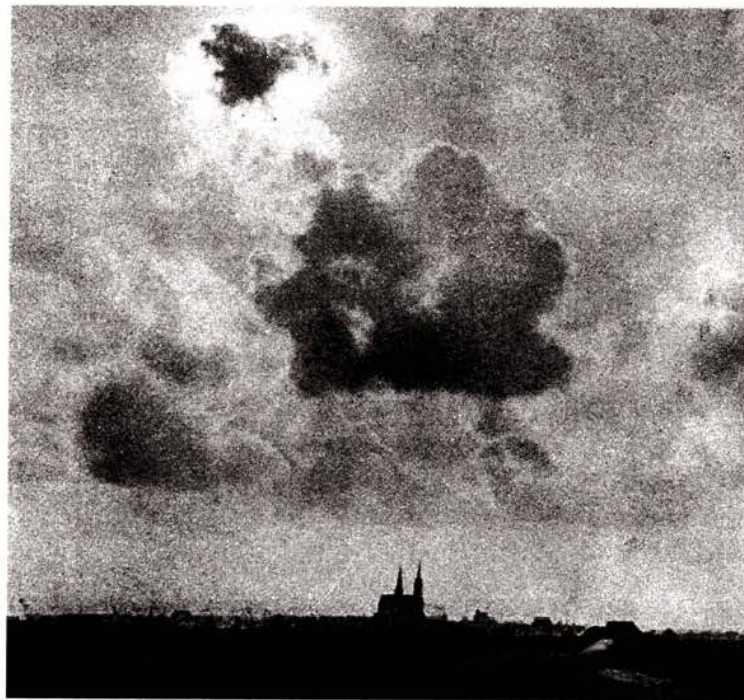
Nulla vogliam, rifugio al peccatore,  
se non l'ultimo posto in purgatorio,  
per pianger la tragedia nostra a lungo  
e contemplar da lungi il tuo splendore.

In questa lirica, si può dire, c'è tutta l'estetica di Péguy. Le quartine si rispondono come sempre adeguatamente. I temi sono intrecciati con saggezza e ingegnosità come in una fuga monumentale. Basta avere l'orecchio per cogliere la musica, monotona in apparenza, ma così variata per l'efflorescenza delle immagini, per i contrasti imprevedibili, per l'audacia delle convergenze, per la melodiosa disposizione dei fili che corrono a formare la trama. André Gide giudicava insopportabili, cioè artificiali, le ripetizioni.

---

(2) Cfr. la prefazione di Stanislas Fumet a *Les Tapisseries*, Gallimard, 1968, p. 21-22.

Péguy non vuol sentir parlare di ripetizione. Per lui si tratta di zampilli interiori che scaturiscono da altri zampilli e si rinnovano in ancora altri zampilli diversi. Per chiarire meglio, Péguy inventa anche un neologismo — *resurgement* — come un risorgere perpetuo che ricade in falde di versi, in zampilli di azione (3). Per questo il poeta, a differenza di qualche critico, non si annoia. Come non si annoia nelle lunghe marce del suo spirito con il suo corpo che si affatica su una strada che conduce ad una meta desiderata, anche se non è di questo mondo (4).



*La cattedrale di Chartres vista dal pellegrino*

---

(3) Cfr. *Le Commentaire d'Ève*, scritto dallo stesso Péguy, in *L'Ève de Péguy* di A. Béguin, Parigi, 1948, p. 209.

(4) Cfr. Prefazione di Stanislas Fumet, o.c., p. 23-24.



PRESENTAZIONE DELLA BEAUCE  
A NOTRE DAME DE CHARTRES

1. Stella del mare, ecco il pesante lino  
e l'ondata dell'oceano di grano  
e la viva schiuma e i colmi granai,  
ecco il tuo sguardo sull'immenso manto
2. e la tua voce in questa austera piana,  
gli amici assenti e i cuori spopolati  
e ai nostri fianchi i pugni semiaperti  
e la nostra stanchezza e forza piena.
3. Stella del mattino, eccelsa regina,  
veniamo verso la tua corte illustre,  
e ecco il piatto del nostro magro amore,  
e ecco l'oceano d'una pena immensa.
4. Un singhiozzo trapassa l'orizzonte.  
Fan pochi tetti come un arcipelago (1).  
Quasi un richiamo vien dal campanile.  
La tozza chiesa sembra una casupola.
5. Alla tua cattedrale navighiamo.  
Galleggiano ogni tanto biche a serti,  
tonde come torri, opulente e sole  
come casseri in cima all'ammiraglia.
6. Di questa terra han fatto due millenni  
un serbatoio per tutte l'età nuove.  
Mille anni di tua grazia han costruito  
un luogo di riposo (2) al solitario.

(1) In mezzo a queste onde di grano in movimento, alcuni tetti emergono come un arcipelago.

(2) *reposer*, un altare, ove sosta il Santissimo Sacramento durante una processione.

PRÉSENTATION DE LA BEAUCE  
A NOTRE DAME DE CHARTRES

1. *Étoile de la mer voici la lourde nappe  
Et la profonde houle et l'océan des blés  
Et la mouvante écume et nos greniers comblés,  
Voici votre regard sur cette immense chape*
2. *Et voici votre voix sur cette lourde plaine  
Et nos amis absents et nos cœurs dépeuplés  
Voici le long de nous nos poings désassemblés  
Et notre lassitude et notre force pleine.*
3. *Étoile du matin, inaccessible reine,  
Voici que nous marchons vers votre illustre cour,  
Et voici le plateau de notre pauvre amour,  
Et voici l'océan de notre immense peine.*
4. *Un sanglot rôde et court par-delà l'horizon.  
A peine quelques toits font comme un archipel.  
Du vieux clocher retombe une sorte d'appel.  
L'épaisse église semble une basse maison.*
5. *Ainsi nous naviguons vers votre cathédrale.  
De loin en loin surnage un chapelet de meules,  
Rondes comme des tours, opulentes et seules  
Comme un rang de châteaux sur la barque amirale.*
6. *Deux mille ans de labeur ont fait de cette terre  
Un réservoir sans fin pour les âges nouveaux.  
Mille ans de votre grâce ont fait de ces travaux  
Un reposoir sans fin pour l'âme solitaire.*

7. Ci vedi in marcia sulla strada dritta,  
polverosi, infangati e pioggia in bocca.  
Su d'un ventaglio aperto a tutti i venti  
per noi la via maggiore è porta stretta (3).
8. Tiriam diritto con le mani ai fianchi,  
senza apparati, ninnoli o discorsi,  
d'un passo eguale senza fretta o corsa,  
dai campi più presenti ai più vicini.
9. Ci vedi in marcia, noi gente pietosa.  
Non avanziam che passo dopo passo.  
Ma in venti secoli popolo e re  
con tutto il sèguito ed il lor pollame
10. E i cappelli a piuma e il servidorame  
hanno insegnato a viver familiare,  
come si può marciare nella sera  
d'una battaglia all'ultimo quadrato.
11. Per te siam nati presso questa piana,  
nell'ansa della nostra bionda Loira,  
un fiume di sabbia, un fiume di gloria  
è qui a baciare il tuo augusto manto.
12. Sull'orlo della piana siamo nati,  
nell'antica Orléans severa e seria,  
e la Loira fluente e talor fangosa  
è qui a lavare i piedi della costa.

---

(3) Mt., VII, 14: la porta stretta che conduce alla salvezza.

7. *Vous nous voyez marcher sur cette route droite,  
Tout poudreux, tout crottés, la pluie entre les dents.  
Sur ce large éventail ouvert à tous les vents  
La route nationale est notre porte étroite.*
8. *Nous allons devant nous, les mains le long des  
[poches,  
Sans aucun appareil, sans fatras, sans discours,  
D'un pas toujours égal, sans hâte ni recours,  
Des champs les plus présents vers les champs les  
[plus proches.*
9. *Vous nous voyez marcher, nous sommes la piétaille.  
Nous n'avancons jamais que d'un pas à la fois.  
Mais vingt siècles de peuple et vingt siècles de rois,  
Et toute leur séquelle et toute leur volaille*
10. *Et leurs chapeaux à plume avec leur valetaille  
Ont appris ce que c'est que d'être familiers,  
Et comme on peut marcher, les pieds dans ses  
[souliers,  
Vers un dernier carré le soir d'une bataille.*
11. *Nous sommes nés pour vous au bord de ce plateau,  
Dans le recourbement de notre blonde Loire,  
Et ce fleuve de sable et ce fleuve de gloire  
N'est là que pour baiser votre auguste manteau.*
12. *Nous sommes nés au bord de ce vaste plateau,  
Dans l'antique Orléans sévère et sérieuse,  
Et la Loire coulante et souvent limoneuse  
N'est là que pour laver les pieds de ce coteau.*



13. Siam nati presso la tua piana Beauce  
e conoscemmo fin dagli anni verdi  
la fattoria e i rudi contadini  
e la chiusa nel borgo e vanga e fossa.
14. Siam nati presso la tua piana Beauce  
e conoscemmo dai rimpianti primi  
quale disperazione può celare  
un sole che discende in cielo rosso
15. e che tramonta raso al suol fatale  
come un giusto duro e quale sbarra equo,  
giusto come legge, arto come botro,  
come dado aperto e com'asse liscio (4)
16. Uno di noi (5), dalla feconda gleba  
ha fatto zampillar con un sol balzo  
da una sola sorgente ed un sol gesto  
a te assunta la guglia unica al mondo.
17. Torre di David, ecco la tua torre,  
la spiga che mai corsa sia più dura  
verso un cielo sereno e di clemenza,  
e il più bel fiore della tua corona.
18. Uno dei nostri ha fatto qui sgorgare  
dal suolo fino ai piedi della croce,  
più alta d'ogni re e d'ogni santo  
la freccia netta che non può fallire.

---

(4) Esperienza del dolore inevitabile (fatale), che nasce implacabile dal limite dell'uomo, ma chiaro come una giusta legge.

(5) E' lo scultore Jean de Beauce del XVI secolo, a cui si deve la più alta delle guglie di Notre-Dame di Chartres.

13. *Nous sommes nés au bord de votre plate Beauce  
Et nous avons connu dès nos plus jeunes ans  
Le portail de la ferme et les durs paysans  
Et l'enclos dans le bourg et la bêche et la fosse.*
14. *Nous sommes nés au bord de votre Beauce plate  
Et nous avons connu dès nos premiers regrets  
Ce que peut recéler de désespoirs secrets  
Un soleil qui descend dans un ciel écarlate*
15. *Et qui se couche au ras d'un sol inévitable  
Dur comme une justice, égal comme une barre,  
Juste comme une loi, fermé comme une mare,  
Ouvert comme un beau socle et plan comme une  
[table.]*
16. *Un homme de chez nous, de la glèbe féconde  
A fait jaillir ici d'un seul enlèvement,  
Et d'une seule source et d'un seul portement,  
Vers votre assumption la flèche unique au monde.*
17. *Tour de David voici votre tour beauceronne.  
C'est l'épi le plus dur qui soit jamais monté  
Vers un ciel de clémence et de sérénité,  
Et le plus beau fleuron dedans votre couronne.*
18. *Un homme de chez nous a fait ici jaillir,  
Depuis le ras du sol jusqu'au pied de la croix,  
Plus haut que tous les saints, plus haut que tous  
[les rois,  
La flèche irréprochable et qui ne peut faillir.*

19. E' il grano ed il covone che non muore,  
che non sbiadisce al sole di settembre,  
che non gela al rigore di dicembre,  
ed anche il servo tuo ed il tuo teste.
20. E' il grano e lo stel che non marcisce,  
che non sfiorisce al caldo dell'estate,  
che non muffisce in un inverno crudo,  
che il trapasso comune non subisce.
21. Senza errore è la pietra e senza macchia,  
la più alta preghiera mai elevata,  
la più giusta ragione mai lanciata,  
e in un cielo infinito il tratto sommo.
22. Quello che non morrà d'alcuna morte,  
pegno e ritratto del nostro distacco,  
specchio e traccia del nostro cambiar mente,  
lana e fuso di sorti più modeste.
23. Da Parigi lontana a te veniamo.  
Per tre giorni lasciammo la bottega,  
e la semantica con l'archeologia  
e la magra Sorbona ed i suoi figli.
24. Dal lontano Beauvais altri verranno.  
Il negozio lasciammo per tre giorni,  
e il chiasso immenso e la città mostruosa.  
Altri verranno a te dal Cambrésis.

19. *C'est la gerbe et le blé qui ne périra point,  
Qui ne fanera point au soleil de septembre,  
Qui ne gèlera point aux rigueurs de décembre,  
C'est votre serviteur et c'est votre témoin.*
20. *C'est la tige et le blé qui ne pourrira pas,  
Qui ne flétrira point aux ardeurs de l'été,  
Qui ne moisira point dans un hiver gâté,  
Qui ne transira point dans le commun trépas.*
21. *C'est la pierre sans tache et la pierre sans faute,  
La plus haute oraison qu'on ait jamais portée,  
La plus droite raison qu'on ait jamais jetée,  
Et vers un ciel sans bord la ligne la plus haute.*
22. *Celle qui ne mourra le jour d'aucunes morts,  
Le gage et le portrait de nos arrachements,  
L'image et le tracé de nos redressements,  
La laine et le fuseau des plus modestes sorts.*
23. *Nous arrivons vers vous du lointain Parisis.  
Nous avons pour trois jours quitté notre boutique,  
Et l'archéologie avec la sémantique,  
Et la maigre Sorbonne et ses pauvres petits.*
24. *D'autres viendront vers vous du lointain Beauvaisis.  
Nous avons pour trois jours laissé notre négoce,  
Et la rumeur géante et la ville colosse,  
D'autres viendront vers vous du lointain Cambrésis.*



25. A te veniamo dalla Capitale,  
ove il nostro governo ha la sua sede,  
e il nostro tempo perso nelle baie,  
la nostra libertà falsa e totale.
26. A te veniamo dall'altra Notre-Dame,  
che s'leva nel cuor della città,  
nella veste regale e maestosa,  
nello splendore e in sua giustizia d'anima.
27. Qui domini un oceano di spighe,  
là domini un oceano di teste,  
e la messe dei lutti e delle feste  
ogni sera si stende in faccia al tempio.
28. Dal nobile Hurepoix a te veniamo.  
E' l'inizio di Beauce per nostro uso,  
case e campi a tua immagine tagliati  
ma più spaziosi in cortine di boschi,
29. da fonde valli più spesso interrotti  
per Yvette e la Bièvre e i loro incroci,  
e i loro svincoli e i sapienti giri  
pei bei castelli ed i viali immensi.
30. Dal Vermandois gentil altri verranno,  
dai valloncelli di betulle e salci.  
Altri verranno da palazzi e carceri,  
dal verde Vendômois e Piccardia.

25. *Nous arrivons vers vous de Paris capitale.  
C'est là que nous avons notre gouvernement,  
Et notre temps perdu dans le lanternement,  
Et notre liberté décevante et totale.*
26. *Nous arrivons vers vous de l'autre Notre Dame,  
De celle qui s'élève au cœur de la cité,  
Dans sa royale robe et dans sa majesté,  
Dans sa magnificence et sa justesse d'âme.*
27. *Comme vous commandez un océan d'épis,  
Là-bas vous commandez un océan de têtes,  
Et la moisson des deuils et la moisson des fêtes  
Se couche chaque soir devant votre parvis.*
28. *Nous arrivons vers vous du noble Hurepoix.  
C'est un commencement de Beauce à notre usage,  
Des fermes et des champs taillés à votre image,  
Mais coupés plus souvent par des rideaux de bois,*
29. *Et coupés plus souvent par de creuses vallées  
Pour l'Yvette et la Bièvre et leurs accroissements,  
Et leurs savants détours et leurs dégagements,  
Et par les beaux châteaux et les longues allées.*
30. *D'autres viendront vers vous du noble Vermandois,  
Et des vallonnements de bouleaux et de saules.  
D'autres viendront vers vous des palais et des geôles.  
Et du pays picard et du vert Vendômois.*

31. Ma più piccola o grande è sempre Francia,  
del bel grano il paese e dei riquadri,  
il paese dell'uva e dei ruscelli,  
dell'eriche e ginestre e delle lande.
32. Dal lontan Palaiseau a te veniamo,  
dai sobborghi d'Orsay, Gometz-Châtel,  
detto anche Saint-Clair, e non è castello;  
ma un villaggio su strada a ugnatura.
33. Affacciati, salendo dal pendio,  
sulla pianura e su Gometz-la-Ville  
sopra Saint-Clair; e non è città vera,  
ma un villaggio su strada di pianoro.
34. La costa di Limour abbiám disceso  
e incontrato tre o quattro poliziotti.  
Ci hanno guardato un poco sospettosi  
consultare i segnali degli incroci.
35. Dormimmo nella calma di Dourdan,  
un grosso borgo ricco e provinciale,  
e costeggiammo fieri come un sire  
i fossi del castello tutto smerli.
36. La casa amica ed ospite fraterna  
ci concesse il letto del figliuolo.  
Vent'anni di ricordi era il coppiere,  
spezzava il pane una materna mano.

31. *Mais c'est toujours la France, ou petite ou plus*  
[grande,  
*Le pays des beaux blés et des encadrements,*  
*Le pays de la grappe et des ruissellements,*  
*Le pays de genêts, de bruyère, de lande.*
32. *Nous arrivons vers vous du lointain Palaiseau*  
*Et des faubourgs d'Orsay par Gometz-le-Châtel,*  
*Autrement dit Saint-Clair; ce n'est pas un castel;*  
*C'est un village au bord d'une route en biseau.*
33. *Nous avons débouché, montant de ce coteau,*  
*Sur le ras de la plaine et sur Gometz-la-Ville*  
*Au-dessus de Saint-Clair; ce n'est pas une ville;*  
*C'est un village au bord d'une route en plateau.*
34. *Nous avons descendu la côte de Limours.*  
*Nous avons rencontré trois ou quatre gendarmes.*  
*Ils nous ont regardé, non sans quelques alarmes,*  
*Consulter les poteaux aux coins des carrefours.*
35. *Nous avons pu coucher dans le calme Dourdan.*  
*C'est un gros bourg très riche et qui sent sa province.*  
*Fiers nous avons longé, regardés comme un prince,*  
*Les fossés du château coupés comme un redan.*
36. *Dans la maison amie, hôteesse et fraternelle*  
*On nous a fait coucher dans le lit du garçon.*  
*Vingt ans de souvenirs étaient notre échançon.*  
*Le pain nous fut coupé d'une main maternelle.*



37. Solenne l'età prima riviveva  
 qui tutta, il Benedicite fu detto.  
 D'onore e fedeltà secoli quattro  
 facevan del lenzuolo un letto eterno.
38. Di gaio pellegrino assunto il volto  
 abbiamo finto d'amare anche i viaggi,  
 e d'aver corso cento trentun regni  
 e d'essere allenati per la marcia.
39. La lampada inondava la tovaglia.  
 Ci fu mostrato l'orto che s'apriva  
 sulla pergola e sopra un bel frutteto.  
 Tal fu la prima tappa e il primo alloggio.
40. L'orto era chiuso da un'ansa dell'Orge.  
 A destra dava su un muro di bosco  
 con volo di rami e un arco leggero.  
 Di fronte il fabbro con incudine e forgia.
41. Prima dell'alba ci siamo levati.  
 Ci siamo lasciati dopo gli addii.  
 Il tempo era al bello: « meglio » ci han detto.  
 Ci han fatto gustare stufato di bue,
42. ché è sottinteso: il buon pellegrino  
 beve costante ed ha il suo posto a mensa,  
 non ha bisogno d'essere contabile,  
 basta che egli si levi la mattina.

37. *Toute notre jeunesse était là solennelle.  
 On prononça pour nous le Bénédicité.  
 Quatre siècles d'honneur et de fidélité  
 Faisaient des draps du lit une couche éternelle.*
38. *Nous avons fait semblant d'être un gai pèlerin  
 Et même un bon vivant et d'aimer les voyages,  
 Et d'avoir parcouru cent trente et un bailliages,  
 Et d'être accoutumés d'être sur le chemin.*
39. *La clarté de la lampe éblouissait la nappe.  
 On nous fit visiter le jardin potager.  
 Il donnait sur la treille et sur un beau verger.  
 Tel fut le premier gîte et la tête d'étape.*
40. *Le jardin était clos dans un coude de l'Orge.  
 Vers la droite il donnait sur un mur bocager  
 Surmonté de rameaux et d'un arceau léger.  
 En face un maréchal, et l'enclume, et la forge.*
41. *Nous nous sommes levés ce matin devant l'aube.  
 Nous nous sommes quittés après les beaux adieux.  
 Le temps s'annonçait bien. On nous a dit tant mieux.  
 On nous a fait goûter de quelque bœuf en daube,*
42. *Puisqu'il est entendu que le bon pèlerin  
 Est celui qui boit ferme et tient sa place à table,  
 Et qu'il n'a pas besoin de faire le comptable,  
 Et que c'est bien assez de se lever matin.*

43. Il giorno era in cammino e il sol montava  
quando abbiamo passato Sainte-Mesme.  
Come due bravi apostoli s'andava.  
La sinistra e la destra sol contavano.
44. Siam rimontati per Gué de Longroy.  
Son finiti oramai i nostri indugi,  
l'iniquità dei nostri dislivelli:  
ecco la piana giusta, e il segreto orrore
45. di ritrovarci soli ed ecco il carro,  
la ruota, i buoi, il giogo e il fienile  
e la polvere eguale e il fango eguale  
e l'eguale tristezza e lo sgomento.
46. Eccoci giunti sull'alta terrazza  
Dove nulla nasconde l'uomo a Dio,  
nessuna maschera di tempo e luogo  
potrà salvarci, Dio, dal tuo agguato.
47. Ecco l'immensa bica ed il covone  
e il grano sotto mola e il nostro macero,  
e il sottile manello e la rinuncia,  
la vista immensa che lo sguardo abbraccia.
48. La nostra indegnità, massa immutabile,  
il nostro basso orrore in tal momento,  
e il giusto terrore e il tormento occulto  
d'essere soli avanti alla tua faccia.

43. *Le jour était en route et le soleil montait  
Quand nous avons passé Sainte-Mesme et les autres.  
Nous avançons déjà comme deux bons apôtres.  
Et la gauche et la droite était ce qui comptait.*
44. *Nous sommes remontée par le Gué de Longroy.  
C'en est fait désormais de nos attermolements,  
Et de l'iniquité des dénivellements:  
Voici la juste plaine et le secret effroi*
45. *De nous trouver tout seuls et voici le charroi  
Et la roue et les bœufs et le joug et la grange,  
Et la poussière égale et l'équitable fange  
Et la détresse égale et l'égal désarroi.*
46. *Nous voici parvenus sur la haute terrasse  
Où rien ne cache plus l'homme de devant Dieu,  
Où nul déguisement ni du temps ni du lieu  
Ne pourra nous sauver, Seigneur, de votre chasse.*
47. *Voici la gerbe immense et l'immense liasse,  
Et le grain sous la meule et nos écrasements,  
Et la grêle javelle et nos renoncements,  
Et l'immense horizon que le regard embrasse.*
48. *Et notre indignité cette immuable masse,  
Et notre basse peur en un pareil moment,  
Et la juste terreur et le secret tourment  
De nous trouver tout seuls par-devant votre face.*



49. Ma sei tu, ecco, regina maestosa.  
Come abbiamo potuto farci illudere,  
marciare in fronte a te e non vederti.  
Saremo sempre gente sconcertata.
50. Questa piana è più rasa di una tavola.  
Appena un vuoto, una leggera piega.  
Del giudice è il banco, e il fatto compiuto,  
l'arresto senza appello e ordine invitto.
51. E' il decreto del testo insormontabile,  
e colma misura è sorte decisa,  
è vita ferma e uomo seppellito,  
e araldo d'armi e temibil sigillo.
52. Ma tu appari, regina misteriosa.  
Quella punta laggiù nello schiumare  
delle messi, dei boschi, nel fluttuare  
dell'estremo orizzonte non è leccio,
53. né nota forma di pianta cangiante.  
Già è più lungi e più bassa e più alta,  
ferma speranza sull'ultima spiaggia,  
sull'ultimo poggio l'unica freccia.
54. Fra noi e te, regina, è sola strada.  
Questa c'è cara, altre n'abbiam fatte.  
Tu hai la gloria tua e noi la nostra.  
Termineremo quel che cominciammo.

49. *Mais voici que c'est vous, reine de majesté.  
Comment avons-nous pu nous laisser décevoir,  
Et marcher devant vous sans vous apercevoir.  
Nous serons donc toujours ce peuple inconcerté.*
50. *Ce pays est plus ras que la plus rase table.  
A peine un creux du sol, à peine un léger pli.  
C'est la table du juge et le fait accompli,  
Et l'arrêt sans appel et l'ordre inéluctable.*
51. *Et c'est le prononcé du texte insurmontable,  
Et la mesure comble et c'est le sort empli,  
Et c'est la vie étale et l'homme enseveli,  
Et c'est le héraut d'arme et le sceau redoutable.*
52. *Mais vous apparaissez, reine mystérieuse.  
Cette pointe là-bas dans le moutonnement  
Des moissons et des bois et dans le flottement  
De l'extrême horizon ce n'est point une yeuse,*
53. *Ni le profil connu d'un arbre interchangeable.  
C'est déjà plus distante, et plus basse, et plus haute,  
Ferme comme un espoir sur la dernière côte,  
Sur le dernier coteau la flèche inimitable.*
54. *D'ici vers vous, ô reine, il n'est plus que la route.  
Celle-ci nous regarde, on en a bien fait d'autres.  
Vous avez votre gloire et nous avons les nôtres.  
Nous l'avons entamée, on la mangera toute.*

55. Noi sappiamo cos'è un tratto aggiunto  
al tratto già fatto e cosa un chilometro  
richiede al garretto ancor di fatica:  
passeremo a sera il ponte e la volta
56. e il fosso fondo che cerchia le mura.  
Tagliati da auto marciamo nel vento.  
Questo è il paese che non s'esprime in foto,  
la strada nuda e grave che serpeggia.
57. Ben intuimmo la partenza presta.  
A notte dormiremo a te vicino.  
Nel vecchio albergo con quaranta soldi  
presso l'illustre torre dormiremo.
58. E guarderemo, per la sfinitezza,  
seduti su una sedia alla finestra,  
macerati nel corpo e in tutto l'essere  
con occhi pesti e fatti quasi tondi,
59. e sopracciglia alzate entro la fronte,  
il punto, che un sol uomo ha qui trovato,  
l'unico volo che profondo ascende;  
saremo affranti, ma contempleremo.
60. Ecco l'asse, la linea e il fior gigante.  
Ecco l'erta compatta e il cuor contento.  
Ed ecco l'esattezza ed il consenso.  
E il pianto grave, del dolor regina.

55. *Nous savons ce que c'est qu'un tronçon qui s'ajoute  
Au tronçon déjà fait et ce qu'un kilomètre  
Demande de jarret et ce qu'il faut en mettre:  
Nous passerons ce soir par le pont et la voûte*
56. *Et ce fossé profond qui cerne le rempart.  
Nous marchons dans le vent coupés par les autos.  
C'est ici la contrée imprenable en photos,  
La route nue et grave allant de part en part.*
57. *Nous avons eu bon vent de partir dès le jour.  
Nous coucherons ce soir à deux pas de chez vous,  
Dans cette vieille auberge où pour quarante sous  
Nous dormirons tout près de votre illustre tour.*
58. *Nous serons si fourbus que nous regarderons,  
Assis sur une chaise auprès de la fenêtre,  
Dans un écrasement du corps et de tout l'être,  
Avec des yeux battus, presque avec des yeux ronds,*
59. *Et les sourcils haussés jusque dedans nos fronts,  
L'angle une fois trouvé par un seul homme au  
[monde,  
Et l'unique montée ascendante et profonde,  
Et nous serons recrues et nous contemplerons.*
60. *Voici l'axe et la ligne et la géante fleur.  
Voici la dure pente et le contentement.  
Voici l'exactitude et le consentement.  
Et la sévère larme, ô reine de douleur.*



61. Ecco la nudità e il resto è panno.  
Ecco il vestito e tutt'il resto è orpello.  
Ecco la purità e il resto lordura.  
Ecco la povertà, lustrino è il resto.
62. Ecco la sola forza e il resto è vile.  
Ecco la resta unica e il resto è bava.  
Ecco la nobiltà, sporcizia è il resto.  
La sola grandezza e il resto bassura.
63. Ecco la fede che non è spergiura.  
Ecco lo slancio che sa un poco ascendere.  
Ecco l'istante che vale contare.  
Ecco il discorso che si compie e dura.
64. Ed ecco il monumento, il resto è involucro.  
Ed ecco il nostro amore e intendimento  
e la pace e del volto e il portamento  
e il nulla di merletto e l'equa forma.
65. Ecco il bel giuro e il resto tradimento.  
Ecco il sol prezzo dei nostri distacchi  
e la paga delle nostre astinenze.  
Ecco la verità e il resto impostura.
66. Ecco il firmamento, il resto è sol norma.  
E verso il tribunale ecco l'assetto.  
E verso il cielo ecco la finitura.  
Foglia di pietra e nervatura esatte.

61. *Voici la nudité, le reste est vêtement.  
Voici le vêtement, tout le reste est parure.  
Voici la pureté, tout le reste est souillure.  
Voici la pauvreté, le reste est ornement.*
62. *Voici la seule force et le reste est faiblesse.  
Voici l'arête unique et le reste est bavure.  
Et la seule noblesse et le reste est ordure.  
Et la seule grandeur et le reste est bassesse.*
63. *Voici la seule foi qui ne soit point parjure.  
Voici le seul élan qui sache un peu monter.  
Voici le seul instant qui vaille de compter.  
Voici le seul propos qui s'achève et qui dure.*
64. *Voici le monument, tout le reste est doublure.  
Et voici notre amour et notre entendement.  
Et notre port de tête et notre apaisement.  
Et le rien de dentelle et l'exacte moulure.*
65. *Voici le beau serment, le reste est forfaiture.  
Voici l'unique prix de nos arrachements,  
Le salaire payé de nos retranchements.  
Voici la vérité, le reste est imposture.*
66. *Voici le firmament, le reste est procédure.  
Et vers le tribunal voici l'ajustement.  
Et vers le paradis voici l'achèvement.  
Et la feuille de pierre et l'exacte nervure.*

67. Inchiodati staremo sulla sedia.  
E non intenderemo e non vedremo  
il tumulto delle voci e dei passi,  
e nella cripta la bolgia innocente.
68. Né i barrocciai venuti pel mercato,  
né l'ira finta o scoppio di bestemmie:  
ché noi contempleremo meditando  
l'insieme della guglia senza macchia.
69. Non sentirem le nostre facce dure,  
né fame o sete o tutte le rinuncie,  
né le dure ginocchia né i discorsi  
né le gambe aggranchite nei calzoni.
70. Perduti in questa stanza e fra gli alberghi,  
non scenderemo all'ora di mangiare,  
e non intenderemo e non vedremo  
la città prosternata ai tuoi altari.
71. E quando sorgerà domani il sole,  
ci sveglieremo in un'alba lustrale,  
all'ombra dei due bracci del tuo tempio,  
felici e rattrappiti dal viaggio.
72. Noi veniamo a pregarti pel ragazzo (6),  
lui che quest'anno è morto come un folle,  
quasi nel giorno e nella settimana  
in cui il tuo figlio nacque sulla paglia.

67. *Nous resterons cloués sur la chaise de paille.  
Et nous n'entendrons pas et nous ne verrons pas  
Le tumulte des voix, le tumulte des pas,  
Et dans la salle en bas l'innocente ripaille.*
68. *Ni les rouliers venus pour le jour du marché.  
Ni la feinte colère et l'éclat des jurons:  
Car nous contemplerons et nous méditerons  
D'un seul embrassement la flèche sans péché.*
69. *Nous ne sentirons pas ni nos faces raidies,  
Ni la faim ni la soif ni nos renoncements,  
Ni nos raides genoux ni nos raisonnements,  
Ni dans nos pantalons nos jambes engourdis.*
70. *Perdus dans cette chambre et parmi tant d'hôtels,  
Nous ne descendrons pas à l'heure du repas,  
Et nous n'entendrons pas et nous ne verrons pas  
La ville prosternée au pied de vos autels.*
71. *Et quand se lèvera le soleil de demain,  
Nous nous réveillerons dans une aube lustrale,  
A l'ombre des deux bras de votre cathédrale,  
Heureux et malheureux et perclus du chemin.*
72. *Nous venons vous prier pour ce pauvre garçon  
Qui mourut comme un sot au cours de cette année,  
Presque dans la semaine et devers la journée  
Où votre fils naquit dans la paille et le son.*

---

(6) Preghiera per il giovane amico di Alain-Fournier (amico di Péguy), René Bichet, morto in seguito ad una imprudente iniezione di morfina.



73. Del gregge, Vergine, il peggior non era,  
 nella corazza aveva un sol difetto.  
 Ma la morte che spia le nostre tracce  
 è passata dal foro che s'è fatto.
74. Nel nostro Gatinais egli era nato.  
 Cominciava la via che noi scendiamo.  
 Guadagnava ogni dì quel che perdiamo,  
 ma era colui che a te tu destinavi,
75. o morte, vinta in una prima grotta.  
 Aveva posto il passo sopra i nostri.  
 Ma il solo crollo d'una paura sola  
 lasciò passar la morte per via nuova.
76. Eccolo ora nella tua reggenza.  
 Tu sei regina e madre e sai provarlo.  
 Era un puro. E lo farai venire  
 sotto il tuo patrocinio, tu indulgente.
77. Regina, tu che leggi nell'occulto,  
 tu sai ciò ch'è la vita oppur la morte,  
 e sai così quale segreto fato  
 fila e scuce del battitor l'astuzia.
78. E sai così del cuore in quale accento  
 s'annoda e snoda un accompagnamento,  
 qual è lo spazio ed il disboscamento  
 per sviare la muta del bracchiere.

73. *O Vierge, il n'était pas le pire du troupeau.  
 Il n'avait qu'un défaut dans sa jeune cuirasse.  
 Mais la mort qui nous piste et nous suit à la trace  
 A passé par ce trou qu'il s'est fait dans la peau.*
74. *Il était né vers nous dans notre Gâtinais.  
 Il commençait la route où nous redescendons.  
 Il gagnait tous les jours tout ce que nous perdons.  
 Et pourtant c'était lui que tu te destinais,*
75. *O mort qui fus vaincue en un premier caveau.  
 Il avait mis ses pas dans nos mêmes empreintes.  
 Mais le seul manquement d'une seule des craintes  
 Laisa passer la mort par un chemin nouveau.*
76. *Le voici maintenant dedans votre régence.  
 Vous êtes reine et mère et saurez le montrer.  
 C'était un être pur. Vous le ferez rentrer  
 Dans votre patronage et dans votre indulgence.*
77. *O reine qui lisez dans le secret du cœur,  
 Vous savez ce que c'est que la vie ou la mort,  
 Et vous savez ainsi dans quel secret du sort  
 Se coud et se découd la ruse du traqueur.*
78. *Et vous savez ainsi sur quel accent du cœur  
 Se noue et se dénoue un accompagnement,  
 Et ce qu'il faut d'espace et de déboisement  
 Pour laisser débouler la meute du piqueur.*

79. E sai così in qual recesso interno  
nasca e si compia un chiaro innalzamento,  
e per quale destrezza di governo  
si rubi o fissi un nobile sostegno.
80. E sai così su qual filo di lama  
si crea o si delude uno spavento,  
per qual colpo di pollice e equilibrio  
l'un dei piatti discende e l'altro s'alza.
81. E quanto costi un labbro schernitore  
e quale forza e quali implicazioni  
per trasformar d'un colpo un infelice  
da vinto in infelice vincitore.
82. Eccolo, Madre, era di nostra razza,  
ed un ventennio dopo, nostra copia.  
Ricevilo nel tuo emendamento.  
Dov'è la morte, passerà la grazia.
83. Ritorneremo per la stessa strada.  
senza segreti ancor sarà la terra,  
il castello senz'angoli e segrete,  
meglio che pergamena il suolo inciso.
84. *Nunc et in hora* per noi ti preghiamo  
più folli di quel povero ragazzo  
e certo meno puri e più ribelli  
e meno avviati ai tuoi sacri piedi.

79. *Et vous savez ainsi dans quel recreux du port  
Se prépare et s'achève un noble enlèvement,  
Et par quel jeu d'adresse et de gouvernement  
Se dérobe ou se fixe un illustre support.*
80. *Et vous savez ainsi sur quel tranchant du glaive  
Se joue et se déjoue un épouvantement,  
Et par quel coup de pouce et quel balancement  
L'un des plateaux descend pour que l'autre s'élève.*
81. *Et ce que peut coûter la lèvre du moqueur,  
Et ce qu'il faut de force et de recroisement  
Pour faire par le coup d'un seul retournement  
D'un vaincu malheureux un malheureux vainqueur.*
82. *Mère le voici donc, il était notre race,  
Et vingt ans après nous notre redoublement.  
Reine recevez-le dans votre amendement.  
Où la mort a passé, passera bien la grâce.*
83. *Nous, nous retournerons par ce même chemin.  
Ce sera de nouveau la terre sans cachette,  
Le château sans un coin et sans une oubliette,  
Et ce sol mieux gravé qu'un parfait parchemin.*
84. *Et nunc et in hora, nous vous prions pour nous  
Qui sommes plus grands sots que ce pauvre gamin,  
Et sans doute moins purs et moins dans votre main,  
Et moins acheminés vers vos sacrés genoux.*



85. L'ultima nostra parte recitata,  
e deposti la cappa ed il mantello  
e gettati la maschera e il coltello,  
il pellegrinar nostro tu ricorda.
86. Al ritornare in questa fredda terra  
come fu scritto per il primo Adamo,  
di Saint-Chéron e Saint-Arnould regina,  
ricorda questa strada solitaria.
87. Quando ci avranno messo in stretta fossa  
e celebrate messa e assoluzione,  
ricorda, o regina della promessa,  
la lunga via che percorriamo in Beauce.
88. Quando, lasciati questo sacco e corda,  
quando, tremati gli ultimi tremori,  
quando l'ultimo rantolo esaliamo,  
la tua misericordia ben ricorda.
89. Nulla vogliam, rifugio al peccatore,  
se non l'ultimo posto in purgatorio,  
per pianger la tragedia nostra a lungo  
e contemplar da lungi il tuo splendore.

85. *Quand nous aurons joué nos derniers personnages,  
Quand nous aurons posé la cape et le manteau,  
Quand nous aurons jeté le masque et le couteau,  
Veuillez vous rappeler nos longs pèlerinages.*
86. *Quand nous retournerons en cette froide terre,  
Ainsi qu'il fut prescrit pour le premier Adam,  
Reine de Saint-Chéron, Saint-Arnould et Dourdan,  
Veuillez vous rappeler ce chemin solitaire.*
87. *Quand on nous aura mis dans une étroite fosse,  
Quand on aura sur nous dit l'absoute et la messe,  
Veuillez vous rappeler, reine de la promesse,  
Le long cheminement que nous faisons en Beauce.*
88. *Quand nous aurons quitté ce sac et cette corde,  
Quand nous aurons tremblé nos derniers  
[tremblements,  
Quand nous aurons râlé nos derniers râclements,  
Veuillez vous rappeler votre miséricorde.*
89. *Nous ne demandons rien, refuge du pécheur,  
Que la dernière place en votre Purgatoire,  
Pour pleurer longuement notre tragique histoire,  
Et contempler de loin votre jeune splendeur.*